

Presentato a Cave un libro di Umberto Camilloni USI E COSTUMI DI ROMA E DINTORNI NEL PRIMO '900

Il 10 novembre scorso, nell'aula consiliare del Comune di Cave, è stato presentato un libro di Umberto Camilloni: *Usi e costumi di Roma e dintorni nel primo '900*. Sono intervenuti alla manifestazione il sindaco di Cave, Massimo Umbertini, e il prof. Francesco Pitocco, ordinario di Storia Moderna all'Università La Sapienza di Roma, il quale ha curato anche la prefazione del libro. Si tratta dell'ottava pubblicazione di Camilloni, un appassionato collezionista di cartoline d'epoca dei paesi dell'area prenestina, che, in questa occasione, ha allargato il suo orizzonte.

«Nel suo appassionato lavoro di ricostruzione visiva della vita sociale e famigliare delle nostre campagne, finora concentrato su Cave - ha dichiarato Pitocco ai numerosi presenti - Camilloni questa volta ha dedicato la sua ricerca agli usi e costumi di Roma e dintorni, dove "dintorni" va inteso in senso largo, comprendendo in parte anche la Ciociaria e alcuni paesi dell'attuale provincia di Latina».

La presentazione di Pitocco è stata tutta incentrata nelle sensazioni e nei ricordi personali che le cartoline gli hanno suscitato, ricordi della sua giovinezza a Genazzano, delle serate trascorse davanti al camino col nonno che gli raccontava storie, del suo rapporto con la campagna locale. Sensazioni che le cartoline, secondo lui, dovrebbero suscitare in tutti coloro che sfogliano il libro che di per se non avrebbe senso, sarebbe solo una raccolta di cartoline.

Le cartoline e le fotografie presentate, ben 135, sono state suddivise in undici capitoli: Roma città, aspetti della campagna romana, la caccia alla volpe, i carrettieri a vino, l'agricoltura, le feste e i mercati, le lavandaie e le acquaiole, le scuole popolari, gli angoli caratteristici di alcuni paesi, i costumi e gli aspetti della religiosità popolare come i pellegrinaggi al Divino Amore e al santuario della SS. Trinità e le processioni.

Le prime fotografie del libro evidenziano la presenza dei "burini" a Roma e soprattutto l'attività dei carrettieri che portavano nella Capitale il vino dalle campagne e dai paesi del circondario per rifornire le osterie romane. Molto belle anche le foto che raffigurano altri carri, tirati da muli e buoi, con i quali i contadini portavano i loro prodotti ai mercati della città. Ma i rapporti tra la città e la campagna non erano solo questi. Al contrario dei contadini e dei vinali che portavano i loro prodotti in città, così i nobili romani e l'alta borghesia uscivano dalla città per organizzare la caccia nelle campagne, soprattutto quella alla volpe.

Le immagini mettono in evidenza le differenze di abbigliamento tra le varie classi sociali, soprattutto nel caso della foto di Rocca Priora, dove è evidente il contrasto tra il signore, elegantemente vestito con giacca, fazzoletto nel taschino e stivali e i contadini che stanno raccogliendo il granturco. Camilloni presenta le diverse tipologie del lavoro e il contributo degli animali, dalle pecore agli asini, ai buoi e ai muli carichi di bigonce o di fascine di legna.

«L'apporto principale di questo lavoro di Camilloni rispetto ai precedenti - ha affermato Pitocco - è proprio la possibilità di paragone tra campagna e paesi di cui non sempre in passato si sono colti i tratti comuni e quelli distintivi; qui si colgono tra l'altro i diversi stili e stoffe utilizzate da uomini e donne della campagna romana e della Ciociaria». Una traccia di questo processo è proprio l'uso delle "ciocie", le tipiche scarpe di cuoio che hanno dato il nome alla regione del frusinate ma che venivano usate anche in provincia di Roma e di Latina. Altri elementi di costume confermano l'ampiezza di questo processo: la diffusione della conca di rame e della sua funzione sociale. Quando, infatti, le donne si ritrovavano dinanzi alle fontane per prendere l'acqua, necessaria a bere, cucinare, tenere pulita la casa, si creavano momenti di conversazioni, a volte anche di litigate.

«Malgrado la straordinaria possibilità della comunicazione moderna - ha concluso il suo intervento Pitocco - si è costruito un mercato comune, ma non un paese "comune", solidale, capace di superare le vecchie identità e rivalità nazionali per mettere capo ad una casa comune a tutti... Forse è per reagire a questa crisi, a questi rischi di sfaldamento che da non pochi decenni è ripreso lo studio della vita nelle ormai scomparse comunità rurali. Quasi a ritrovare i tratti nascosti di antiche identità culturali e civili, a verificare se elementi di identità persistono ancora pur nella dilatazione dei confini attuali».

Agli acquirenti del libro e a ricordo della manifestazione l'autore ha donato anche due cartoline raffiguranti uno zampognaro e una donna nel tipico costume romano del primo novecento.

Angelo Pinci

www.angelopinci.it

